

ROMA e STATO  
Sc. 7:20  
1849 ANNO

# IL CONTEMPORANEO

ESTERO  
Fr. 48  
PER ANNO

STATO { Semestre sc. 3 60  
Trimestre » 1 80

GIORNALE QUOTIDIANO

ESTERO { Semestre fr. 24  
Trimestre » 12

Si associa in Roma all'Ufficio del Giornale Piazza di Monte Clitorio N. 122 — In Provincia da tutti i Direttori o Incaricati Postali — Firenze dal Sig. Vicusseux — In Torino dal Sig. Bertero alla Posta — In Genova dal Sig. Grondona. — In Napoli dal Sig. G. Dura. — In Messina al Gabinetto Letterario. — In Palermo dal Sig. Poenf. — In Parigi Chez MM. Lejollivet et C. Directeur de l'Office-Correspondance 46 rue Notre Dame des Victoires entrée rue Brongniart. — In Marsiglia Chez M. Gamon, veuve, libraire rue Canabière n. 6. — In Capolago Tipografia Elvetica. — In Bruxelles o Belgio presso Vahieu, o c. — Germania (Vienna) Sig. Rothmann. — Smirna all'ufficio dell'Impartial. — Il giornale si pubblica tutte le mattine, meno il lunedì, e i giorni successivi alle feste d'intero precetto — L'Amministrazione, e la Direzione si trovano riunite nell'ufficio del Giornale, che rimane aperto dalle 9 antim. alle 8 della sera. — Carte, donari, ed altro franchi di porto  
PREZZO DELLE INSERZIONI IN TESTINO — Avviso semplice fino alle 8 linee 4 paoli — al di sopra baj. 3 per linea — le associazioni si possono fare anche per 11 e mesi. INCOMINCIANO DAL 1 DI OGNI MESE.

## AVVISO

### AGLI ABBUONATI

Coloro ai quali piacerà di non vedersi ritardato col fine del corrente Mese questo Periodico, sono avvertiti di opportunamente inviare a quest'Amministrazione la solita anticipazione, altrimenti al termine del rispettivo periodo, verrà loro sospesa la spedizione, e così progressivamente in ogni scadenza, segnatamente a quelli che trovansi tuttora arretrati del trimestre in corso, se non avranno effettuato il duplice versamento » non trascurando la propria firma, e provenienza »

## ROMA 29 MARZO

Le notizie giunte questa mattina da Mantova e da Firenze benchè tutte con lettere particolari sono sfavorevoli alle armi italiane in Piemonte. L'armata austriaca ingannando il nemico con lente mosse ha fatta una punta nel Piemonte ed ha passato il Ticino. Tutto porta a credere che il tradimento di un Generale le abbia lasciato aperto il passo. Al primo scontro le truppe piemontesi si portarono valorosamente, ma l'armata austriaca rinforzata da nuove truppe il giorno dopo (22 marzo) sgominò due divisioni Piemontesi e s'inoltrò fino a Mortara.

Altro incontro vi fu il giorno 23 favorevole ma non decisivo per i piemontesi. Da quel giorno le notizie giunte oggi sono contraddittorie e incerte: alcune raccontano fatti onorevoli per le nostre armate, altre dicono che il Re abbia abdicato e che il Duca di Genova sia stato gravemente ferito. Certo si è che alcuni corpi austriaci si sono avanzati al di là di Mortara ma che sono stati respinti in vari luoghi, e fra gli altri a Casale, dove la guarnigione respinse eroicamente i patti, onorevoli molto per lei, offerti dall'austriaco; il combattimento durò a lungo, ma il nemico dovè ritirarsi. Certo si è ancora che là dove compariscono corpi austriaci suonano le campane a martello e tutte le popolazioni si armano. Certo si è ancora che le Città lombarde insorgono l'una dopo l'altra e che la insurrezione in massa decretata dal governo piemontese si va già operando generalmente.

Noi siamo adunque al principio della guerra e sarà questa vera guerra italiana. Un giorno ringrazieremo la fortuna di aver procurata questa nuova occasione all'Italia di unirsi in una sola idea patria e di cacciare per sempre l'austriaco nella sola idea d'indipendenza nazionale, e non per alcuno interesse dinastico.

Se gli italiani comprendono i loro interessi troveranno che oggi sono sciolti da ogni imbarazzo, e si prepareranno alla lotta con quella fiducia che darà ad essi la santità della causa che sostengono, e la forza di tanti milioni decisi più tosto di perire che disonorarsi in faccia all'Europa.

Intanto la repubblica romana darà l'esempio di grandi sacrifici per salvare la patria e la libertà.

Ci lusinghiamo che un nuovo potere sarà istituito dalla assemblea con mandato illimitato per la guerra dell'indipendenza e per la salute della repubblica.

Nè sarà poi tanto difficile il trovare pochi uomini energici che assumendo la grave responsabilità di prendere in mano il governo nelle terribili circostanze in cui ci troviamo, si rivolga a quei mezzi straordinari che salvano un paese dall'ultima ruina.

Per la scelta di questi mezzi non ci mancano esempi nelle moderne rivoluzioni. Si ricorra alla storia di queste rivoluzioni, si mostri ai nemici interni ed esterni che noi siamo risoluti e preparati a tutto. All'imponente spettacolo di un potere che cammina sicuro nelle forze del suo paese e nella giustizia della causa che tratta, la reazione non ardirà levare il capo, i buoni si stringeranno intorno al governo, e comincerà quella lotta decisiva che assicurerà per sempre l'avvenire della patria nostra.

La guerra nazionale ferve ora sul Ticino ed un gran fatto ha forse avuto luogo. Le notizie che ci vengono dai giornali son tutte favorevoli: qualche lettera particolare dice i rapporti il contrario. Queste ultime notizie da qual fonte vengono? Sono esse sicure? Il ministro degli affari esterni ha gittato stamane lo scoraggiamento in tutti gli animi lanciandolo dalla tribuna, mentre tutti eran lieti delle cose lette ne' giornali. Le tristi novelle han circolato per il paese e dovunque regna il dolore.

Ma perchè tanta foga a darle? o dandole, perchè non dirne il fonte, onde si possa giudicare sul loro valore? O era necessario il comitato segreto e lo si dovea disporre prima di lanciare parole crudeli ed indeterminate; o si voleva avvisarne il pubblico e il comitato sarebbe dovuto decretare per le misure a prendersi e nommai per l'accertamento delle notizie.

Però respinti o vincitori i piemontesi, con qual coraggio noi, noi dell'Italia centrale, noi repubblicani, potremo alzar la voce, guardare in faccia un piemontese? Ecco là uno stato di pochi milioni combatter guerra che interessa 24 milioni d'italiani a qualunque costo, qui si tacerà? Oh dove andò l'entusiasmo dell'anno scorso, più bello perchè in opposizione d'un governo subdolo? Ed ora che siamo padroni di noi stessi, che sentiamo la vera vita italiana, che senno e braccia e stato son nostri, ora taceremo?

Sorga, sorga una voce potente da mezzo al popolo: sorga a confortare il governo e l'assemblea se in difficoltà si trovano, gli scuotano per Dio se inertì. Oh sorga quello spirito di sacrificio che solo può salvare i popoli, e forse non ne è il tempo.

Siete repubblicani? Ebbene! e non intendete che la parola repubblica è un'ironia, è una falsità, è un'illusione di bambini, se l'austriaco non viene iscecciato? Non intendete che la guerra in Lombardia è di tanto peso per noi, che la inimica diplomazia ha sospeso ogni accordo sino alla sua decisione? E non ricordate che il delitto, massimo per un italiano, di Pio IX fu l'aver avversato la causa dell'indipendenza?

Siete liberali, moderati, costituzionali, monarchici o di qualsiasi altro partito che il demone della discordia ha lanciato in Italia? E sappiatelo, che niun'aura di libertà resiste in faccia alla baionetta austriaca: ve lo dicano Vienna, Milano, l'Ungheria.

Siete finalmente odiatori di progresso, ma basti per Dio che siate onestamente italiani, che abbiate nutrito una volta nella mente, riscaldato nel cuore l'affetto a questa Italia, a questa terra per tanti secoli percossa, saccheggiata, insanguinata dagli stranieri, perchè il senno, il braccio, le sostanze volgiate a pro dell'indipendenza.

Bando alle gare tra noi, se pure vi siano. Fra tante discussioni; fra tanti dispareri, un solo punto ci ha messo sempre a concordia: guerra allo straniero. E donde in tutti il dolore per le notizie precipitosamente annunziate dal ministro Ruseoni, se non dell'esser tutti d'accordo in quel grido? E questo dolore, se energia sentiamo di popolo, può divenire fonte di azione e di sollecitudine, purchè lo volessimo.

Grave responsabilità poggia sul capo de' rappresentanti e del governo. L'Italia reclamata da tanti secoli, tenuta dai nostri padri come un sogno, l'Italia come un'idea viva ed attuabile si è lor presentata. La storia chiederà loro che ne abbiano fatto e guai se non potranno rispondere con le azioni.

E noi popolo, mostriamoci degni d'aver una patria d'aver un nome. Non c'invaniscano le vittorie, non ci scorraggino le perdite. Eleviamoci a vero popolo e sapremo far sacrifici. Quando noi saremo concordi, quando leveremo il grido della guerra e ci dimostreremo pronti a tutto, oh non v'ha inerzia governativa che resti ed inizieremo così un'energia che ora pare invisibile. Pensiamo, che migliaia di nostri fratelli gemono, ed altre migliaia durano le fatiche del campo: pensiamo che tocca a noi poter dire *L'Italia è*. Oh sventuratamente finora ella non esiste e guai se non la recheremo ad atto. Qual avvenire le prepareremo?

B. M.

## NOTIZIE DELLA GUERRA

— Leggesi nel *Monitor Toscano*:

**TORINO 24 Marzo ore 11 3/4 ant.**

I nostri, vincitori su tutta la linea: il nemico ricacciato verso il Ticino: presi al nemico in Mortara ventimila fucili: La Marmora è dall'altra parte che li aspetta. Tutto pare coincidere con altre notizie. Dio è con noi.

COSTANTINO RETA.

**FIRENZE, ore 9 1/2 di sera.**

Riceviamo una lettera da Genova in data 24 corr. di sera e ci affrettiamo a pubblicarla contenendo essa la conferma e i ragguagli interessanti del glorioso fatto d'armi della Lomellina:

**GENOVA 24 Marzo**

Non posso a meno di spedirvi tosto una copia della lettera, scritta iersera a questo Direttore della Diligenza, dal suo collega Direttore di quella d'Alessandria, sicuro di far cosa grata a voi ed a tutti i buoni italiani.

**ALESSANDRIA 23 Marzo**

In questo punto che sono le ore 7 della sera, ci perviene la grata notizia che l'armata austriaca è stata quest'oggi compiutamente battuta nella Lomellina dal prode nostro esercito, ed ora si dirige su Novara, ma tutti i passi sono a lei preclusi. M'affretto di darvene notizia, riservandomi di dettagliarvi meglio le cose col velocifero di domani.

Da Mantova e Verona giungono a Piacenza le guarnigioni, ma così spossate e sfinite dalle marcie, che una buona parte ne rimane negli ospedali. Lettere di là si servono di questa espressione « Tali truppe sembrano affatto le Piemontesi dopo la rotta dell'anno scorso. »

Propagate agli amici la buona nuova e stiamo allegri; è vicino un lieto momento.

I Lombardi alla Cava si sono battuti da veri leoni: tutti portano a cielo: ma il loro impeto ha nociuto alquanto all'intero sterminio del nemico, perchè non avendo per l'ira contro lui ascoltato l'ordine di lasciar passare la colonna senza inquietarla, questa (forte di 35 a 40 mila uomini) non ha potuto essere presa contemporaneamente da tutte le parti; giacchè il progetto era di lasciar internare quel Corpo e poi accerchiarlo con forze maggiori onde distruggerlo.

Ora quella parte dell'esercito Austriaco trovasi precisamente come uno scorpione in mezzo ad un cerchio di fuoco. Domani, se come spero le notizie saranno decisive, vi scriverò di nuovo. Coraggio, ed armatevi. Qui, all'udire l'entrata degli Austriaci in Piemonte, gl'increduli cominciavano già a gridare al tradimento, ed Alessandria consegnata. Oggi quelle scoraggianti e sospettose voci sono fatte silenziose e la gioia è universale.

*Dispaccio telegrafico da Lucca*

Notizie giunte da Genova portano in modo positivo che il giorno 22 ebbe luogo uno scontro generale dei due eserciti, scontro che incominciò la mattina a ore 6 e continuò fino a ore 3 della sera. Gli Austriaci furono ricacciati con gran perdita da Mortara. Anche da Vercelli fu respinto un corpo Austriaco che fino colà si era spinto. Una brigata di Linea e la Guardia Nazionale di Vercelli combatterono valorosamente insieme, ed ebbero vittoria.

Il 24 continuava il fuoco, ma furono poi respinti i Tedeschi su tutta la linea. Il Generale Durando si è fatto onore.

Il duca di Savoia ha ayuti due Cavalli morti, e tutti i soldati hanno fatto il loro dovere. Pare si aspettino i Piemontesi un'altro attacco; i soldati lo desiderano.

Dal *Corriere Mercantile* di Genova ricaviamo i seguenti particolari:

Mancano particolari sulla giornata del 23, durante la quale ebbe luogo il primo incontro generale dei due eserciti; sappiamo però che su tutta la linea più o meno continuava il fuoco durante la mattina di ieri 24.

E quanto ai risultati, è certissimo il seguente:

Nel decorso del 23 il nemico dovette perdere terreno: verso le 9 di sera venne ricacciato con gran perdita da Mortara. Il combattimento si era impegnato alle 6 di mattina...



di trasportare la sua sede a Genova, onde da colà tutelare meglio la causa d'Italia.

A questa comunicazione tutti i Deputati si alzano, e sono unanimi i gridi di *viva l'Italia, viva l'indipendenza, viva la guerra*. Le Tribune accompagnano lo slancio dei Deputati.

*Storbini alla Tribuna.* Alla comunicazione che veniamo di sentire, servano di conforto altre recentissime notizie. Si sa che il Piemonte è deciso di raddoppiare di sforzi per sostenere la santa causa d'Italia; si sa che l'insurrezione ha cominciato in Lombardia, e va propagandosi, e questi avvisi provengono da fonti degne di fede. E poi certissimo, che in Terra di lavoro, e negli Abruzzi è stata proclamata la Repubblica, e che la Truppa ha fraternizzato col Popolo.

E potremmo noi sgomentarci per qualche esimero successo ottenuto dall'Austriaco? No, perchè niente è perduto; il pensare diversamente sarebbe un disperare delle sorti d'Italia, che andranno prosperando, purchè gli Italiani lo vogliano con decisa risoluzione.

Dieciotto milioni d'Italiani avranno forse timore di ottanta o centomila Austriaci che sono in Italia, e che non possono ricevere rinforzi? No, per Dio, che non si deve sconfortarsi, ed anzi bisogna raddoppiare di sforzi per discacciare una volta questi eterni nostri nemici.

L'Ungheria ha voluto ed ha vinto. Eppure le città, le piazze forti erano in potere degli Austriaci. Gli Ungheresi si sono levati in massa, hanno scacciato, e vanno scacciando l'Austriaco dai luoghi fortificati, e sono dovunque vittoriosi.

Imitiamo il nobile esempio dell'Ungheria. Bando alle discordanze, bando ad inutili discorsi, bando ad ogni discussione di ordine secondario in questi supremi momenti. Un solo pensiero ci occupi, e questo sia la guerra, nè di altro si parli che di guerra; in tempi più tranquilli penseremo al resto. Uniti ai Toscani, uniti a tutti i buoni italiani, vogliamo ove ci chiama la causa della nostra libertà, della nostra indipendenza, e mostriamo che Italia vuol fare davvero, e che sa e vuole redimersi dalla oppressione dello straniero.

*Il caldo discorso dell'Oratore è tratto tratto interrotto da vivi applausi, che scoppiano fragorosissimi al terminare di esso.*

Sulla domanda di molti Deputati l'assemblea risolve di chiudersi in comitato segreto.

La seduta è levata alle ore 2 1/2 pom.

## NOTIZIE

ROMA 29 marzo

REPUBBLICA ROMANA  
IN NOME DI DIO E DEL POPOLO  
Il Comitato Esecutivo della Repubblica

NOTIFICA:

Che l'Assemblea Costituente, nella Tornata del giorno 24 del corrente mese, ha promulgato il seguente Decreto, ed

ORDINA:

che sia eseguito nella sua forma e tenore.

*L'Assemblea Costituente*

DECRETA:

Art. 1. È proibito alle Casse dell'Erario di far pagamenti con autorizzazione particolare, tenendoli in conto sospeso.

Art. 2. Il Ministero dentro 20 giorni dovrà liquidare e regolarizzare i pagamenti in conto sospeso fatti dall'Erario fino al presente.

Art. 3. Il Potere Esecutivo chiederà un fondo all'Assemblea per le spese impreviste, tanto proprie che del Ministero.

Art. 4. Il Ministro delle finanze è incaricato della esecuzione del presente Decreto, e della proposta di un modo, perchè i Presidi delle Province possano far fronte a spese imprevedute e di urgenza.

Dato dalla residenza del Comitato Esecutivo li 25 Marzo 1848.

Seguono le firme

REPUBBLICA ROMANA

*In nome di Dio e del Popolo*

Il Comitato Esecutivo della Repubblica

NOTIFICA:

Che l'Assemblea Costituente, nella Tornata del giorno 24 del corrente mese, ha promulgato il seguente Decreto, ed

ORDINA

che sia eseguito nella sua forma e tenore.

*L'Assemblea Costituente*

Viste le disposizioni di Segreteria di Stato 9 e 26 dicembre 1822, in ordine alla organizzazione ed attribuzioni del Consiglio di liquidazione del Debito Pubblico;

Visti gli Articoli F, 2, e 3 dell'Ordinanza di Segreteria di Stato 31 dicembre 1847 N. 21597, Sez. 2. relativi di appelli delle deliberazioni del Consiglio suddetto;

Considerando che, sia pel mutato ordine di cose, sia perchè d'impedimento alla speditezza degli affari, non può essere mantenuta la prescrizione all'Articolo 6 delle disposizioni 6 dicembre 1832, col quale si dichiarano nulle le deliberazioni del Consiglio in difetto del voto del Commissario generale della Camera;

Considerando che stante la cessazione del Tribunale della Camera, è urgente di stabilire per gli appelli dalle deliberazioni del Consiglio medesimo altre misure in luogo di quelle negli Articoli 1 e 2 dell'Ordinanza di Segreteria Stato 31, dicembre 1847.

DECRETA:

Art. 1. Le deliberazioni del Consiglio di liquidazione del Debito Pubblico saranno valide, quanto al numero dei votanti, derogando a qualunque disposizione in contrario.

Art. 2. Dalle deliberazioni del Consiglio di liquidazione è dato il reclamo alla Commissione surrogata provvisoriamente al Consiglio di Stato, la quale decide in secondo grado sopra memorie delle parti.

Il Direttore generale del Debito Pubblico interverrà nella seduta per dare i chiarimenti che gli verranno richiesti; esso potrà farsi rappresentare da un Consulatore.

Art. 3. Dalla Commissione surrogata al Consiglio di Stato, in caso di deformità di sentenza, potrà appellarsi in ultimo grado al Consiglio dei Ministri.

Art. 5. Il Ministro delle Finanze ed il Ministro di Grazia e Giustizia sono incaricati della esecuzione del presente Decreto, ciascuno per la parte che lo riguarda.

Dato dalla residenza del Comitato Esecutivo li 25 Marzo 1849.

(Seguono le firme.)

REPUBBLICA ROMANA

*In Nome di Dio e del Popolo*

Il Comitato Esecutivo della Repubblica

NOTIFICA

Che l'Assemblea Costituente, nella Tornata del giorno 25 del corrente mese, ha promulgato il seguente Decreto, ed

ORDINA:

che sia eseguito nella sua forma e tenore.

*L'Assemblea Costituente*

Considerando che nello Stato della Repubblica hanno corso coatto tre diverse categorie di Boni;

La prima emessa con Chirografi Pontifici della somma di 2,500, mila scudi.

La seconda con Decreto del Consiglio dei Deputati per la somma di 600 mila scudi.

La terza con Ordinanza della Commissione provvisoria di Governo per 600, mila scudi.

Considerato che l'Assemblea ha riconosciuto per valori Erariali i duecentomila Scudi di Boni emessi dalle Rappresentanze Governative, Provinciali e Comunali nella Città e Provincia di Bologna;

Considerato che in tal guisa per quattro diverse amministrazioni con diverse autorizzazioni, si hanno quattro distinte categorie di valori circolanti riconosciuti dal Governo;

Considerato che appunto in vista delle diversità dell'autorizzazioni, le quattro annunciate categorie circolano con maggiore o minore difficoltà, con più o meno credito;

Considerato che con tale oscillanza e diversità di credito profitta il monopolio con danno dell'interesse dei privati e con pericolo della quiete pubblica;

Considerato essere ammesso in economia, che quanto giova lo stabilire un frutto sopra rappresentanti di valori, quando questi vogliono destinarsi all'investimento, altrettanto nuoce all'Erario ed è poco calcolato in Commercio quel minor frutto che viene sostituito sui valori destinati alla circolazione;

Considerato che il frutto stabilito sulle categorie emesse dei Boni del Tesoro è di sc. 3. 60, il cento per anno;

Considerato che l'ammontare dei frutti decorsi, e da decorrere, sui Boni fino alla loro completa ammortizzazione, supposta un mese dopo la scadenza di ciascuna serie, ascende a scudi quattrocentocinque mila quattrocentocinquanta;

Considerato che colla conversione delle quattro diverse categorie in una sola categoria uniforme, non si pagherebbero i frutti sulle categorie estinte se non se fino all'epoca stabilite per la conversione;

Considerato che da quelle epoche in appresso, fino alle stabilite scadenze dei Boni, vi è un risparmio sui frutti di scudi 251, 595;

Considerato che per questa ed anche per maggior somma, la quale è esuberantemente garantita dalle ipoteche già iscritte per le quattro categorie fruttifere che si estinguono, può emettersi altrettanta quantità di Boni;

Considerato che i valori riconosciuti dal Governo della Repubblica devono portare impronta, stemma, e dicitura Repubblicana;

Sopra proposta del Ministero delle Finanze;

DECRETA

Art. 1. Si convertono in una sola specie le quattro categorie di Boni del tesoro emessi colle leggi sovraindicate.

Art. 2. La nuova specie di Boni non avrà frutto.

Art. 3. Per la somma che si risparmia sui frutti, che sarebbero decorsi sino alla scadenza delle antiche serie, sarà estesa la nuova categoria.

Art. 4. I Boni di questa nuova categoria porteranno la seguente breve iscrizione: « Repubblica Romana — Bono di . . . » con tre firme.

Art. 5. Il Ministro delle Finanze proporrà entro cinque giorni un Regolamento, nel quale saranno stabilite le discipline per effettuare la decretata conversione, unitamente ad uno specchio specifico delle ipoteche già iscritte in favore delle diverse serie dei Boni del Tesoro, e che si conservano con analoga annotazione a garanzia della nuova categoria.

Art. 6. Il Ministro delle Finanze è incaricato del presente Decreto.

Dato dalla residenza del Comitato Esecutivo li 16 Marzo 1849.

Seguono le firme.

REPUBBLICA ROMANA

*In nome di Dio e del Popolo*

Il Preside di Roma e Comarca.

Fino a che una legge universale non abbia stabilmente determinato i modi, che, secondo le stagioni e i luoghi, vuoi si sieno osservati nell'esercizio della caccia, è pur giusto e necessario il provvedere ai vari casi, che di mano in mano sopraggiungono, conciliando, per quanto è possibile, la conservazione delle specie, e il diletto e la utilità che da questo industrie esercizio deriva. E perchè nella caccia delle quaglie, cui si fa luogo nella imminente stagione, sia evitato tra cacciatori ogni principio di dissidio e questione, e godano tutti di questo diritto comune, inteso il Ministro dell'Interno, e colla sua autorizzazione provvisoriamente

ORDINA:

Per tutto il tempo della caccia delle quaglie, cioè dal 15 Aprile a tutto Maggio dell'anno corrente, è vietato a chiunque di tendere le reti ad uso di detta caccia lungo il Littorale del Mediterraneo da Civitavecchia a Piastrea affinchè questo trattato di spiaggia sia goduto liberamente dai cacciatori di fucile.

È permesso poi di cacciare colle reti, e nei soliti modi per la suddetta spiaggia da Piastrea a Terracina, e saranno i cacciatori di fucile obbligati ad osservare gli usati riguardi.

Similmente è permesso di cacciare col fucile nei Campi non coltivati a tutto il giorno 15 Maggio suddetto.

I contravventori alle sopraesposte disposizioni saranno puniti come è ordinato nell'Art. 26. Tit. 4. della Notificazione 14 Agosto 1839.

Roma li 26 Marzo 1849.

*Il Preside LIVIO MARIANI.*

BOLOGNA 26 Marzo

Abbiamo da Imola che ieri 25 alcune squadre di Carabinieri sussidiate dalla Guardia Civica di Faenza e di Castel S. Pietro improvvisamente circondarono alcune vie della città e perquisendo varie case maestrevolmente poterono fare l'arresto di circa 25 individui della così detta *squadrazza*, che da vari giorni teneva la città ed il paese in apprensione. Questi tosto furono spediti immanettati alla volta di Forlì. — È da desiderarsi che gli altri pure abbiano la stessa sorte, e sia fatta pronta giustizia.

Ci scrivono da Parma che gli Svizzeri di qua licenziati non ottengono dal Comandante piemontese collà stanziato il permesso di proseguire il loro viaggio, ma sono costretti d'arruolarsi nell'esercito italiano, o rimanere in Parma inoperosi.

Quelli partiti alla volta di Toscana per ripatriare, nei paesi ove arrivano sono fischiate ed in alcuni luoghi seriamente maltrattati. Ciò sia loro di norma e di lezione.

(9 Febbrajo)

NAPOLI 24 marzo

Sentiamo che sia stato denunziato a tutte le potenze il blocco della Sicilia a cominciare dal primo dell'entrante mese.

(Eco della Libertà)

Ci sentiamo vivamente commossi nel pubblicare la seguente lettera fatta a noi pervenire da uno de' prigionieri politici racchiusi nel bagno di Nisida anche a nome de' suoi compagni di sventura, con la quale era accompagnato l'invio di una somma da essi destinata al soccorso dell'eroica Venezia.

Abbiamo curato immediatamente la trasmissione della somma al suo destino per mezzo della ditta *Degas*; ed ora crediamo nostro dovere dar pubblicità ad un atto virtuoso, che costringerà molti ricchi e felici ad arrossire e vergognare.

Signore

I prigionieri siculo-calabri ristretti nel bagno di Nisida si sentono lacerare l'anima dalla indifferenza, con cui molti ricchi italiani considerano la penuria de' mezzi che affligge l'invitta Venezia, oggi unico baluardo della italiana indipendenza. Essi oltre la zuppa della prigione non hanno per provvedere a tutti gli altri loro bisogni che il misero sussidio di grana tre al giorno; ma ne' lunghi mesi della loro prigionia, sottoponendosi con perseveranza a quotidiane privazioni, han creduto far quasi uno sforzo soprannaturale, raccogliendo con tali risparmi fino al presente la somma di ducati sessantatré e grana nove, che a voi mandano, perchè vi piaccia curarne l'invio a que' prodi figli d'Italia che combattono generosamente per la causa comune, per rinvigorire così quelle destre che solo l'inedia potrebbe indebolire o far vincere dal ladro croato. Gli offerenti arrossiscono della tenuità dell'offerta, ma vogliono che l'esempio non sia perduto e produca buon frutto: e d'altronde sarebbero contenti piuttosto di perire, che di far tacere nel loro cuore l'impulso che li spinge a concorrere, per quanto il loro deplorabile stato li conceda, alle largizioni rivolte al santissimo scopo. E mentre sperano che vorrete accogliere e compiere il loro desiderio, non cessano d'invocare la benedizione di Dio sulla intera Italia e di gridare.

Viva Venezia, viva l'italiana indipendenza!

A nome di tutti i prigionieri devotissimo servo

VITO PURCARO

(Indipendente)

PALERMO 24 marzo

Eccomi a soddisfare il vostro desiderio di tenervi avvisato di ciò che si osserva qui. E pria vi ringrazio del foglio la *Libertà* del 17 ricevuto ieri col vapore francese.

Qui non si pensa che alla guerra - guerra che per tutti i riguardi sarà sanguinosa.

Il popolo siciliano è al colmo dell'entusiasmo. Ieri al ritorno dalla fatica delle fortificazioni un gran numero di gente ammontante a molte migliaia incontrarono Ruggiero Settimo in carrozza. Che vedesti! gli hanno staccati i cavalli e lo portarono in trionfo per le strade fra gli evviva i più clamorosi: ier sera pure han condotto il suo ritratto per le strade le più frequentate gridando, ecco il nostro padre! — Ecco l'idolo di Sicilia! Ecco colui che difende la nostra patria! — L'emozione del popolo a tale spettacolo è indescrivibile.

Si proseguono intanto colla più grande attività le fortificazioni attorno la capitale. Ovunque si fanno barricate, fossate, mine, fascinate, e parapetti. Gli uffiziali del genio tracciano le opere sul terreno, ed il popolo subito eseguisce. Il numero di gente impiegata è indescrivibile, ascendente a più di 40m. uomini, di cui un decimo posso assicurarvi sono donne, e di tutti i ceti, compresi i nobili.

Alle 6 del mattino ognuno prende un pane, un pezzo di formaggio, una borraccia di vino, la sua vanga, la sua picca e va alla fatica. E qui come posso descrivervi come si muove questo popolo per incamminarsi al locale delle fortificazioni? .... precedono le donne inghirlandate con fiori, portanti con una mano il piccone, o cesta, e coll'altra una bandiera; indi gli uomini di tutti i ceti: durante la marcia inni di guerra echeggiano per ogni dove, e le donne uniscono la loro melodiosa voce a quella degli uomini.

Ho osservato giovanotte della classe la più elevata montare la sentinella col fucile in braccio in una delle già finite fortificazioni; ma ciò che compisce, e rende il racconto favoloso si è la grande attività con cui faticano. L'entusiasmo, l'interesse che ogni cittadino prende per andare al lavoro è incredibile. Si sono vedute giovanotte le più educate fuggirsene dalle case paterne e portarsi colla zuppa a faticare, appena l'alba coi suoi raggi di rose incomincia a risvegliare la natura; una di queste vaghe donzelle dotata di molto spirito nel partire dalla casa paterna lasciò un biglietto dicendo: *parto, o miei genitori, colla vanga per andare a servir la patria!* Tutto ciò che osserviamo ci sembra un'immagine di ciò che han descritto i poeti delle isole avventurate de' fatti di Grecia, e di Sparta. I nostri posteri nel leggere la nostra istoria è impossibile che dicano essere stati questi fatti veri. L'anime espansive di queste care giovanotte non possono contenere la loro sensibilità naturale; essa si manifesta nei loro detti, nei loro sguardi, nei loro modesti atteggiamenti: incoraggiano

gli uomini onde accorrono alla fatica, e svegliano i cuori i più sopiti ad imitarle col loro nobile esempio.

Sentano, sentano le donne d'oltremari di quanto sono capaci le donne siciliane! vengano da noi ed ammirino tale spettacolo commoventissimo. Nè si tema, nè si supponga, che allorchè suona l'ora della pugna desso non correranno pure colle armi a difesa della patria. Noi conosciamo molto l'espressione dei loro cuori, il loro giuramento. Conosciamo esser decise divider cogli uomini i pericoli della guerra, e gli allori della vittoria!

In questi ultimi due giorni si è osservato con piacere che migliaia di villici sono corsi volentieri a faticare nelle fortificazioni senza compenso alcuno.

Le opere già fatte sono invero colossali; sembrano opere di mesi, e non di giorni.

Questo immenso popolo faticatore divide il lavoro col diletto, e si osserva che mentre una ciurma fatica vi sono dei giovani, che ballano, cantano, suonano, gridano.

Altri imbandiscono il pranzo, mentre poi belle ragazze con ghirlande di fiori, e con bandiere cantano inni di guerra, e spingono l'entusiasmo al colmo!

Quante care immagini non risvegliano nel cuore di noi tutti questi magici quadri!

Tutto ciò che vediamo ci sembra un sogno. Ci sembra impossibile che il popolo siciliano sia risalito a tanta sublimità; tanto sono magnanime, grandi, inverosimili tutte queste cose; sono fatti così portentosi che è forza dire: noi sogniamol...

Le fortificazioni dunque sorgono giganti come per incantesimo, ed il lavoro non di giorni, ma di mesi, vien compiuto in un istante. Oggi si traccia un'opera, domani è terminata. Ecco caro mio quel che posso dirvi per adesso; siate sicuro che non mancherò tenervi avvisato di tutto ciò che sarebbe per interessarvi.

P. S. In punto il ministro Stabile emana un proclama al popolo, annunciando una guerra imminente, e spingendo la gente a compire col braccio, colle sostanze, colle vite il risorgimento di Sicilia. Spero mandarvelo. Si è decretato dal parlamento un mutuo testatico di 600 mila onze pagabile infra un anno. Ognuno corre a prestare il suo cavallo e il suo mulo alla patria, e ieri si osservava gran concorso per quest'opera pia. (Indipendente)

FIRENZE

#### IL GOVERNO PROVVISORIO TOSCANO

Considerando quanto utile possa trarsi per la difesa del paese, e per la guerra della Indipendenza Italiana, riunendo in un Corpo che abbia ordinamento militare, la animosa gioventù Toscana, che attende attualmente agli studi:

Considerando come quivi sempre la gioventù abbia risposto magnanima allo appello della Patria;

DECRETA

È istituita in Toscana una Legione, che, per la qualità dei militi che la comporranno, prenderà il nome di *Legione Accademica*.

MODENA 25 Marzo

Qui sono cresciuti i rigori in quanto al potersi appressare alla cittadella, e si vietò di passare per certi viali, che erano prima di libero accesso. Fu pure disfatto il ponte fermo e sostenuto da travi, ora sostituito da un levatoio. (Gazz. di Bologna).

TORINO 25 Marzo

— Il cavaliere Galli, aiutante di campo del generale Bès, mandato dal suo generale a portar l'ordine a tre squadroni di Piemonte Reale di caricare un reggimento di Ulani, trasmetteva l'ordine, e trascinato dall'ardore di combattere, caricava col primo squadrone: affacciatisi ad un fosso larghissimo e profondo s'arrestavano; ma il Galli che montava un ottimo cavallo sorpassava animosamente il fosso, e trovavasi in un istante solo e circondato dagli Ulani. Difendevasi coraggiosamente, ma sopraffatto dal numero era gettato a terra, e intimavagli di arrendersi; ma stando egli ostinato sulle difese, veniva colpito di pistola nella spalla. In quel punto una mano dei nostri cavalieri scavalcarono il fosso, ed il brigadiere Mathieu accorrendo il primo, gridava: *Coraggio, signor tenente, siamo qui noi, e così salvano il prode ufficiale, mettendolo in fuga gli Ulani.* Il sig. Galli giungeva questa mattina in Torino, ed era accompagnato nel suo passaggio per le vie della città dagli applausi della popolazione.

Vari altri fatti brillantissimi si narrano, che mostrano ognor più quanto si possa contare sul valore ed intrepidità delle nostre truppe. E qui non possiamo non lamentare l'imperito laconismo de' bollettini ufficiali. Chi li scrive o fa scrivere dovrebbe dar prima un'occhiata ai fatti, e trarrebbe da essi stile e parole diverse, più veraci, più confortanti per i soldati e per i cittadini. Bisogna esser digno d'ogni storia di battaglie e di cuore umano, per non capire che quando l'animo è innalzato dal racconto di qualche coraggioso fatto, le perdite che necessariamente l'accompagnano sono sentite come una inevitabile necessità. Ma intanto il valoroso si conferma, il timoroso s'incita, gl'intieri corpi acquistano quella confidenza che gli spinge animosi incontro a nuovi rischi. (Risorg.)

— Per ordine del Ministero viene organizzato un battaglione sotto gli ordini del cav. maggiore Poli.

Tutti i Lombardi senza eccezione atti alle armi, sebbene iscritti all'ufficio della Leva al Palazzo Madama, sono inviati ad iscriversi immediatamente nella giornata nel ruolo.

L'ufficio d'iscrizione è all'albergo della *Villa*, contrada Carlo Alberto, n. 45.

C. M. POLI.

— Dicesi che quest'oggi sia stato arrestato un cotale Pesce sedicentesi segretario del generale Ramorino.

(Risorg.)

Guardia Nazionale del Regno

Le mosse militari del nemico portarono la guerra al di qua del Ticino entro agli antichi confini dello Stato.

Confidiamo in Dio e nella santità della nostra causa, e nella virtù del nostro esercito, del Magnanimo Re, de' valorosi suoi figli: ma poichè il campo della guerra è in mezzo a noi e una prima sconfitta ci potrebbe riuscire doppiamente pericolosa, ci corre obbligo maggiore di provvedere incontante alle contingenze future.

Guardie nazionali! L'esercito sta a fronte del nemico; con esso è già venuta una volta alle mani, e aspetta il giorno vicino di una grande battaglia decisiva.

Tocca a voi apparecchiare a sostenerlo, qualora fosse soverchiato dalla forza nemica.

Animo adunque! chi è vero italiano tale si mostri!

Tutti coloro fra voi che intendono rispondere alla chiamata del governo si presentino entro 24 ore dalla pubblicazione di questo manifesto alle autorità locali che gli invieranno uniti in drappello nei luoghi dal Governo indicati, provvedendo loro i viveri pel viaggio.

Ivi saranno prontamente ordinati, addestrati all'armi e inviati a quei luoghi ove l'andamento della guerra renderà più necessaria e più utile l'opera loro.

Militi! Il vostro giorno è venuto: abbiate dinanzi agli occhi i magnanimi esampi dell'Ungheria, e mostrate che qui pure la patria è armata, che anche nei cuori italiani alberga la virtù del sacrificio.

Militi! L'esercito che espone il suo petto ai cannoni austriaci vi guarda e vi aspetta.

Torino 23 marzo 1849.

Il ministro dell'Intero RATAZZI

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 23 Marzo

Nella seduta d'oggi si è votata con qualche modificazione la legge proposta dal ministero per far scolpire in lapidi di marmo a parole d'oro, i nomi dei combattenti che caddero e cadranno nella guerra dell'indipendenza. (Dem. It.)

LODI 24 marzo ore 5 1/2 pom

Anche qui stanno allestendo premurosamente 500 letti somministrati dai Cittadini per i feriti che vanno arrivando dal teatro della guerra. Del rimanente niente di nuovo, essendo qui tutto mistero. Iddio salvi l'Italia. Addio. (9. febbraio)

#### Articolo Comunicato

Abbiamo sott'occhio un nuovo Opuscolo del Cittadino Giovanni Ghelardi di Firenze datato del 3 Febbraio prossimo passato, intitolato «PAROLE IN AUMENTO ALL'ULTIMA APPENDICE ECC. e che con un fervore sempre crescente, colla convinzione sempre più intima e attinta al fonte infallibile dell'esperienza, insiste nel provare che le riforme sociali di cui ogni giorno più si manifesta urgentemente bisogno il Mondo si nella parte morale come nella materiale coll'economica, non potranno mai pienamente e stabilmente conseguirsi se non si comincia dal riformare e ridurre alla espressione e rappresentanza del vero solido ed assoluto valore i segni materiali e trapassabili della rispettiva proprietà e ricchezza, segni conosciuti sotto il collettivo nome di MONETA.

Il valore particolare che si è dato a questi segni formandoli dei metalli più rari, oro, ed argento fa sì che gli uomini, credendo più agli occhi che alla mente, apprezzano questo valore relativo e transitorio come se fosse positivo e permanente e fanno consistere la ricchezza nell'accumulazione di questi segni togliendoli all'uso cui erano destinati anzi che nella proprietà assoluta ed immutabile che essi rappresentano.

La Carta Monetata in cedole spendibili per qualunque occorrenza, garantita dai beni di suolo, emessa all'intiero riordinamento del sociale disordine, e destinata perciò ad alimentare grandiose imprese di Commercio, d'Industria, di Fabbriche, d'Agricoltura, e di Viaggi per terra e per mare sarebbe dunque il solo utile ed efficace succedaneo della moneta metallica.

La lettura degli Opuscoli del Ghelardi, fatta appunto con quella paziente perseveranza che gli uomini adoperano quando nelle rozze viscere della terra cercano i preziosi metalli, può più estesamente far conoscere l'applicabilità dei principj che appena abbiamo accennati.

Roma 24 Marzo 1849.

P. C. — M. R.

BLAGIO TOMBA Responsabile